

LE SCOMUNICHE NEL 1958

FRATE NEUTRONE

L'altra sera, al cinema Savioia, in un quartiere di Roma che ad ogni elezione fornisce puntualmente una larga maggioranza alla Democrazia cristiana, si è avuto un episodio imprevedibile. Si proiettava un documentario su Camossa, che rievocava la famosa vicenda di Matilde e di Enrico IV. Quando lo speaker ebbe annunciato la parca scomunica, il pubblico insorse. Fu come una scossa elettrica o un sussulto di irrefrenabile ribellione: la sala si riempì di grida, di fischi e di insulti. Pochi momenti dopo la proiezione continuava senza inconvenienti: ma nella sala pareva che fosse stata cambiata l'aria.

Ma hanno anche raccontato che a scuola, nelle classi liceali, questi giorni sono stati diversi dal solito: si è molto parlato dell'affare del vescovo e quasi nessuno ha osato prendere apertamente le difese. Non dico dei quartieri popolari, naturalmente, né di ambienti intellettuali, ma di una cerchia di giovani, i ceti medi e dove certi fatti possono assumere un significato di effettiva novità. Nelle chiese della capitale, la domenica dopo la sentenza di Firenze, tutti gli avvenimenti spirituali sfoggiarono i volti di predicatori. Vidi una signora di mia conoscenza, a Monte Mario, uscire dal tempio a metà della funzione protestando ad alta voce. Non in un verso sardonico di piccoli episodi, nel loro insieme, non rivelando sotterranee scomuniche, ma meritando qualche più profonda considerazione.

Ma poi, un imho salo gaudioso verso l'Infinito. Si tratta di un'aggiunta che il creatore propone al campo delle scomuniche. «Laudate si mio Signore per le fatiche, per le sofferenze, per le lacrime, per le sudate, per le lacrime, per le lacrime, per le lacrime...» Ma poi, un imho salo gaudioso verso l'Infinito. Si tratta di un'aggiunta che il creatore propone al campo delle scomuniche. «Laudate si mio Signore per le fatiche, per le sofferenze, per le lacrime, per le sudate, per le lacrime, per le lacrime...»

Ma poi, un imho salo gaudioso verso l'Infinito. Si tratta di un'aggiunta che il creatore propone al campo delle scomuniche. «Laudate si mio Signore per le fatiche, per le sofferenze, per le lacrime, per le sudate, per le lacrime, per le lacrime...»

Ma poi, un imho salo gaudioso verso l'Infinito. Si tratta di un'aggiunta che il creatore propone al campo delle scomuniche. «Laudate si mio Signore per le fatiche, per le sofferenze, per le lacrime, per le sudate, per le lacrime, per le lacrime...»

Ma poi, un imho salo gaudioso verso l'Infinito. Si tratta di un'aggiunta che il creatore propone al campo delle scomuniche. «Laudate si mio Signore per le fatiche, per le sofferenze, per le lacrime, per le sudate, per le lacrime, per le lacrime...»

LE FORZE SOCIALI E POLITICHE DOPO LA VITTORIA ELETTORALE DI FRONDI

A chi arriva dal Cile, l'Argentina può apparire come il paese di Bengodi

Lo sciopero dei bancari - La democrazia ha dovuto pagare le scadenze della fine di una congiuntura economica favorevole - Le bisticche non bastano a superare le difficoltà finanziarie dei lavoratori, operai e impiegati - Clima e prospettive nuove dopo la vittoria

(Dal nostro inviato speciale)

BUENOS AIRES, marzo. Mercoledì, 25 febbraio, verso mezzogiorno, la circolazione a quell'ora più che mai caotica fu, al centro di Buenos Aires, improvvisamente sospesa. I vigilianti agli angoli delle avenues erano tutti col braccio levato in alto e inutilmente automobili, autobus, camion cominciarono in coro a fare sentore e loro clacson.

Lo sciopero

Mentre il corteo avanzava si udì improvvisamente un clamore di strene e da ogni parte sbucarono centinaia di poliziotti. Assistetti poi a uno spettacolo che mi ricordava altri visti in Italia: fuggi fuggi generale e manganelatori alla cieca. Infine entrarono in azione gli idranti e anche mi trovai con gli abiti incuppati. Nel frattempo decine e decine di dimostranti erano arrestati e rinchiusi in cellulari che aspettavano agli angoli delle strade. Malgrado tutto si capiva che tra dimostranti e poliziotti si erano stabiliti rapporti quasi cordiali. Senti tanto signore, pareva che dicessero questi, permette che le dia una leggera manganelata? Vuole per favore accomodarsi nel furgone? Si sciolsero i cortei e i manifestanti. «Ma prego! La seguono assistito a un colpo di pistola, ma a un fatto positivo e indicativo: un lungo corteo di lavoratori si recò a lavorare in genere coloro in somma che hanno rotato



BUENOS AIRES. Una sede cittadina del PC argentina durante la campagna elettorale.

Frondizi abolita la legge che prevedeva pena fino a ventidue anni di carcere per gli scioperanti, questi oggi sono liberi di far sentire la loro voce su un voto molto più elevato.

per Balboni facendo l'obiettivo all'ammiraglio Rojas, all'uomo forte del governo provvisorio. Soltanto oggi sono invece i lavoratori, gli operai, gli impiegati che cominciano a recalcitrare e prima fatti del tutto ostentati l'onorevole 23 febbraio da Frondizi grazie ai loro voti. Si sa per esempio che non solo lo sciopero dei bancari, ma anche quello degli edili e dei lavoratori del petrolio si stanno avendo verso soluzioni positive grazie al

diretto intervento del nuovo presidente. Nonostante tutto, però nonostante la grande vittoria elettorale, la posizione di Frondizi è insidiata da molte sotterranee minacce, tra le quali egli deve guardarsi con grande abilità. Ha reso omaggio al vecchio leader socialista Palacios e ha parlato con Alabariza alla radio, ha assegnato il premio a Balboni e ha insistito sul fatto che il suo partito non cessi completamente la propria attività. Sarà il Parlamento che, in definitiva, prenderà in merito una decisione. Ma anche questa prospettiva ha suscitato molti commenti contrastanti, molti favorevoli, e notevole titubanza.

Secondo una nostra opinione personale, il ritorno di Frondizi è un passo importante, ma non è sufficiente a superare le difficoltà finanziarie dei lavoratori, operai e impiegati. Il clima è nuovo, ma le prospettive restano incerte.

La prima città argentina dopo la frontiera delle Ande, e comprare gli abiti e sempre a buon prezzo. I burocrati vengono in Argentina per fare una cura di luce e per sfamarsi. Chi, invece, in relazione alle sue abitudini, vive in condizioni disperate e l'Argentina è un paese di Bengodi.

DOPO LA GRANDE CRISI DI MILANO

La rivoluzione industriale della malavita nel Nord

Ad essa non ha corrisposto un ammodernamento delle forze di polizia - Grava sui 60.000 poliziotti una specie di retaggio borbonico - Occorre una fitta rete di pattuglie sul modello delle altre città europee

C'è qualcosa di sensazionale, di teatrale, in questo rapido succedersi di rapine che la cronaca registra, da quella di Milano e in altre città d'Italia. Spesso si tratta di spettacoli di spavalderia: gli autori dell'assalto al furgone della banca in via Osoppo non hanno lasciato nulla al caso, si sono limitati a recitare sulla scorta di una perfetta sceneggiatura nella quale ogni mossa era stata minutamente segnata. La gente si chiede, con un brivido sul filo della schiena, che cosa può aver generato una simile ondata di criminalità. Da un punto di vista, per così dire, tecnico, la risposta non è ardua. La malavita dell'Italia settentrionale ha su di sé la sua «rivoluzione industriale»: tempi dei Bezzi e dei Barbieri, dei disperati prodotti del dopoguerra che facevano assegnamento unicamente sul proprio fegatuccio, sono finiti. Il rapinatore agiva allora pressoché isolato, senza

un piano preciso, senza sapere a che cosa andava incontro. Fallito l'assalto alla cassa di un negozio, si rifaceva puntualmente a «Smith e Wesson» acquistati da altre fonti. Spesso si tratta di spettacoli di spavalderia: gli autori dell'assalto al furgone della banca in via Osoppo non hanno lasciato nulla al caso, si sono limitati a recitare sulla scorta di una perfetta sceneggiatura nella quale ogni mossa era stata minutamente segnata. La gente si chiede, con un brivido sul filo della schiena, che cosa può aver generato una simile ondata di criminalità. Da un punto di vista, per così dire, tecnico, la risposta non è ardua. La malavita dell'Italia settentrionale ha su di sé la sua «rivoluzione industriale»: tempi dei Bezzi e dei Barbieri, dei disperati prodotti del dopoguerra che facevano assegnamento unicamente sul proprio fegatuccio, sono finiti. Il rapinatore agiva allora pressoché isolato, senza

riccati non servono. E' necessario avvolgere l'abitato con una fitta rete di pattuglie appiedate o di singoli agenti, ognuno stabilmente destinato alla sorveglianza di una strada o di uno stesso ero circolare. Tale rete fissa dovrebbe essere rafforzata, naturalmente, da servizi mobili. Una grande città come Roma o Milano oggi è guardata nottetempo da tre o quattro auto radiocollegate con la questura. Una segnalazione, proveniente da Monte Mario a un'auto pattugliante a Traversere, data la distanza tra le due località con tale sistema si rivela infruttuosa. Occorre invece dividere la città in scacchieri, con una auto radiocollegata almeno per ogni rione, o quartiere, o borgata. A ciò si aggiunge, per prevenire i delitti. Ma proviamo a immaginare quali economie possono essere compiute trasformando i nuclei celeri inattivi per mesi e mesi in reparti di prevenzione, trasformando gli autoparchi dotati di idranti e di autoblindo in rimesse di affette radio collegate.

Compiti multiformi. A questi servizi si aggiungono, naturalmente, quelli più direttamente investigativi, compiuti alla maniera di Petrossino, vale a dire facendo funzionare il coraggio e l'improwvisazione, sull'italico acume. C'è una polizia speciale, diretta dal questore Marrocco, con gabinetti e file in quasi ogni questura, ma non è certo all'altezza di compiti di servizi di identificazione, nonostante le pazienti cure del dottor Sorrentino, e rimasto all'età della pietra. Per affrontare le impronte digitali trovate su un oggetto con qualche registratore nel cellulare generale occorre il voto di più uomini, spesso per settimane intere, laddove in altri paesi è possibile passare in rassegna milioni di schede, attraverso rivelatori elettronici, in poche ore. I gabinetti scientifici (luce radente, laboratori grafologici, indagini cellulari) non sono ancora degni di questo nome.

Per uscire da una simile condizione, gli sforzi debbono essere immensi. Occorre innanzitutto un mutuo orientamento, affidare a prefetture e comuni le pratiche di carattere amministrativo e liquidare completamente i reparti «poliziotti», che ad altro non servono se non a perseguire i dirigenti e militanti dei partiti di sinistra. Occorre, in secondo luogo, abolire quei reparti (che assorbono più la maggior parte degli uomini inquadri) adibiti ai servizi permanenti di «ordine pubblico», i nuclei celeri, i manganelatori, gli specialisti dei carabinieri e delle inaffature. Occorre ormai occuparsi prevalentemente di dare la caccia a un assassino o di sventare un borseggio in autobus.

Ma anche per questi ultimi dieci anni sono trascorsi in un'ora. Basta pensare alle due squadre Mobili che agiscono in ogni capoluogo di provincia e che dovrebbero occuparsi esclusivamente della repressione dei delitti più gravi. A Milano fanno parte di questa squadra non più di cento uomini, disarmati, malpagati, professionalmente mediocri. A Roma i dipendenti della Mobili sono circa 500, divisi in varie sezioni.

Sulle loro gradigli spalle pesanti compiti immensi. Essi debbono, innanzi tutto, fogli di via, le persecuzioni, il



SAVERIO TUTINO

Gendarmeria politica

Grava sui settantamila uomini che militano nella Pubblica sicurezza un retaggio borbonico. La polizia viene ancora considerata come «gendarmeria», a uso di chi detiene il potere politico ed economico. Dei tre compiti che a essa sono affidati, il più importante è quello della sorveglianza politica, quello della disciplina amministrativa e quello dell'attività giudiziaria, assolve pienamente soltanto al primo. Dei settantamila, solo dieci o dodici mila si occupano prevalentemente di dare la caccia a un assassino o di sventare un borseggio in autobus.

L'ordine pubblico

LEOPOLDO CIAE, è svanito, ancora una volta, nelle maglie della realtà. Le misure precauzionali, a detta dei censori, sono state prese al fine di impedire il trattamento dell'ordine pubblico. Servono gli infaticabili funzionari di Verceto, gli uomini del commento parlato, i guardati Biondi, il cavaliere, Andreotti, l'entellotto, Compagna, la ex regina Eugenia Vittoria di Spagna, la Maya desnuda e Tony Franciosa, mischiavano di suscitare le reazioni inconfondibili di un pubblico che, come è noto, si reca al cinematografo armato di ombra o mano di patole e di affetti vari, e sfoga attualmente il proprio disappunto sparando contro lo schermo e lanciando le «moschere».

Strettamente confidenziale

Dayton può trasformarsi in una nuova Sodom o per colpa di un film che è uno dei peggiori documenti della lascivia di questo tempo. Con giudizi così inibitori, le organizzazioni dell'Edmore regno del mondo, hanno bollato E. D. e creato la donna Disordini, sono stati provocati nei locali ove si programma il film di Bratte Bardot. In una sala un fanatico, acceso di furore partecipa, ha messo in fuga gli spettatori, gridando: «Pecor! Pecor! Pecor! Pecor!» Una bionda esplosiva fra pochi minuti.

Panoramica

I produttori italiani promettono per la nuova stagione un film di film al nazismo. La famiglia Cozzica va in un'auto. Donna Pia politica, Le dritze, Serenitica sette acide, Do-

Interrogazione di Alicata sulla galleria d'arte moderna

Il compagno Alicata ne è certo. La galleria d'arte moderna, in quanto a opere, è un museo di opere di arte moderna, ma non è una galleria di arte moderna. La galleria d'arte moderna, in quanto a opere, è un museo di opere di arte moderna, ma non è una galleria di arte moderna.